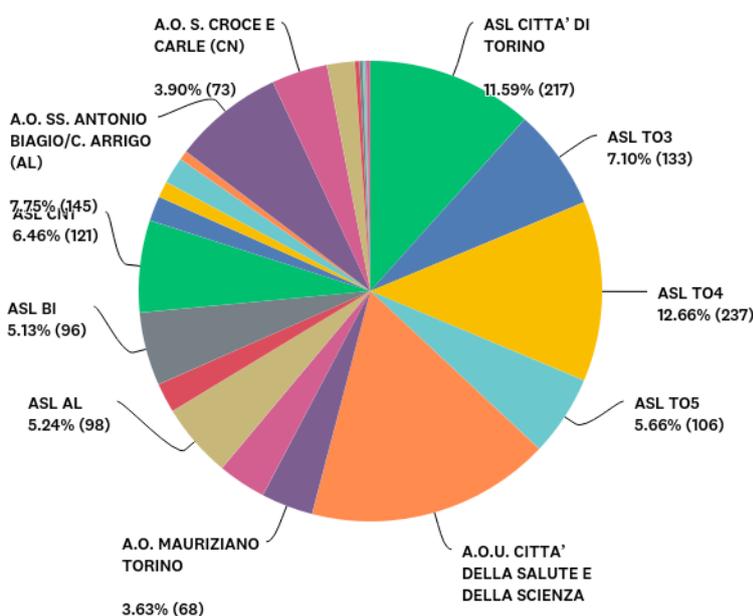


COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO ANAAO ASSOMED PIEMONTE -NURSIND PIEMONTE – 9 maggio 2020

Anaa Assomed Piemonte e Nursind Piemonte hanno proposto agli operatori sanitari del Piemonte un sondaggio per fotografare le difficoltà vissute nei primi mesi dell'emergenza Covid. Al sondaggio, aperto dal 27 Aprile all'8 Maggio 2020, hanno risposto 1930 operatori sanitari, rappresentativi di tutte le ASL e degli Ospedali del Piemonte. Di questi il 70% sono infermieri, il 16.5% medici e l'8% oss.

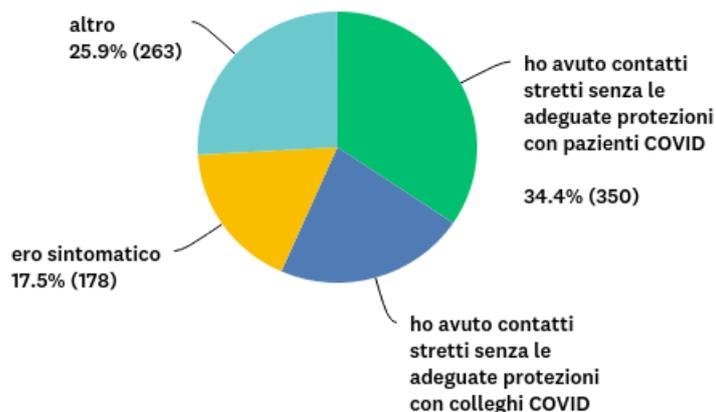


Risultati

Il 79% dei responders al sondaggio lavora o ha lavorato nei reparti Covid e il **59% ha fatto il tampone**. L'1,83% dei sintomatici e il 3,14% dei contatti stretti senza protezioni non l'ha invece purtroppo eseguito.

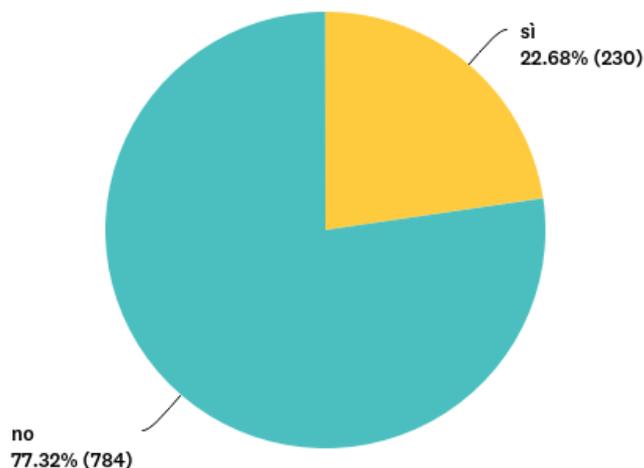
L'indicazione ad eseguire il tampone è stata per il 22% il contatto stretto senza le adeguate protezioni con colleghi, per il 34,4% il contatto stretto con pazienti. In tutto, oltre **56%** degli operatori ha eseguito l'esame per contatti stretti in **carezza di protezione**. Questo dato è significativo della grave difficoltà, soprattutto nelle prime settimane del contagio, di ottenere adeguati DPI. Fatto che, come da noi ripetutamente sostenuto, ha trasformato i luoghi di cura in luoghi di contagio.

Se hai fatto il tampone, precisa il perché



Il 77% degli operatori **ha continuato a lavorare** in attesa dell'esito del tampone, come prevede l'art. 7 del DPCM del 9 Marzo, che esclude i sanitari dalla quarantena preventiva. Questo dato, unito al fatto che **ben il 18%** degli operatori sottoposti a **tampone è risultato positivo**, chiarisce bene come nelle Strutture Sanitarie sia venuta a mancare, a causa di una criticatissima scelta politica nazionale, una reale tutela della salute dei lavoratori e contestualmente come questa scelta possa aver favorito la diffusione del contagio

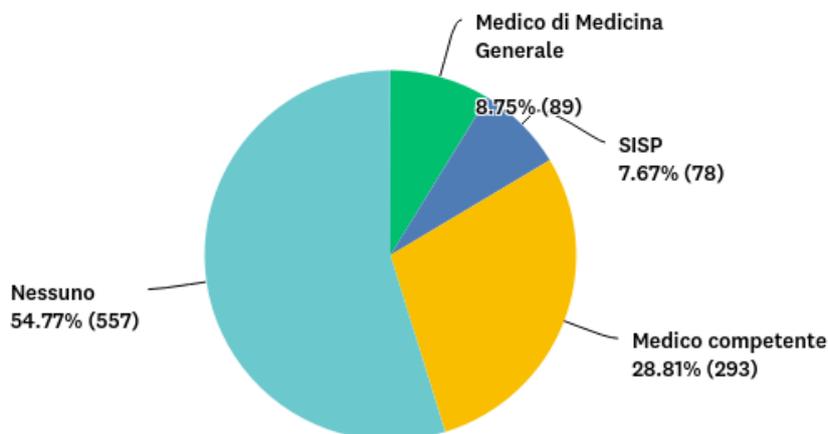
In attesa di eseguire il tampone sei stato posto in isolamento domiciliare?



Nell'80,5% dei casi l'esecuzione del test molecolare è stato gestito dal Servizio di Medicina del Lavoro, nel 19,4% dei casi dal SISP.

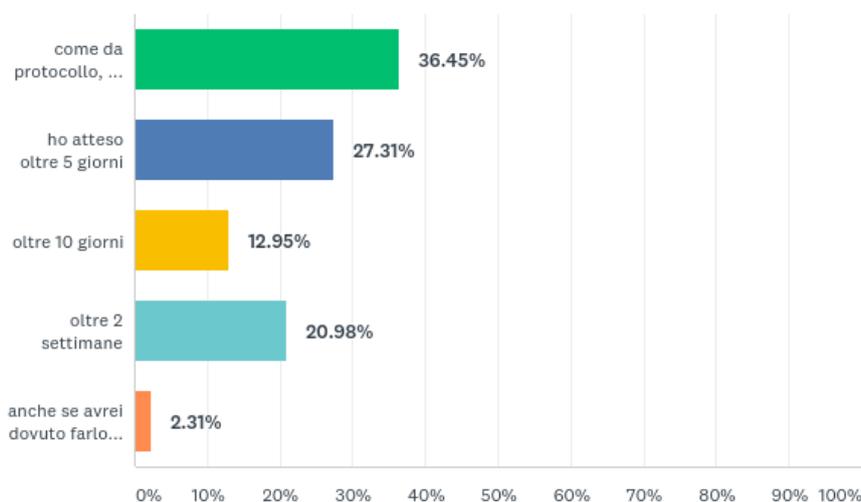
La successiva sorveglianza sanitaria degli operatori con tampone positivo è mancata nel **54% dei casi**.

Chi ha eseguito la sorveglianza sanitaria sul tuo stato di salute?



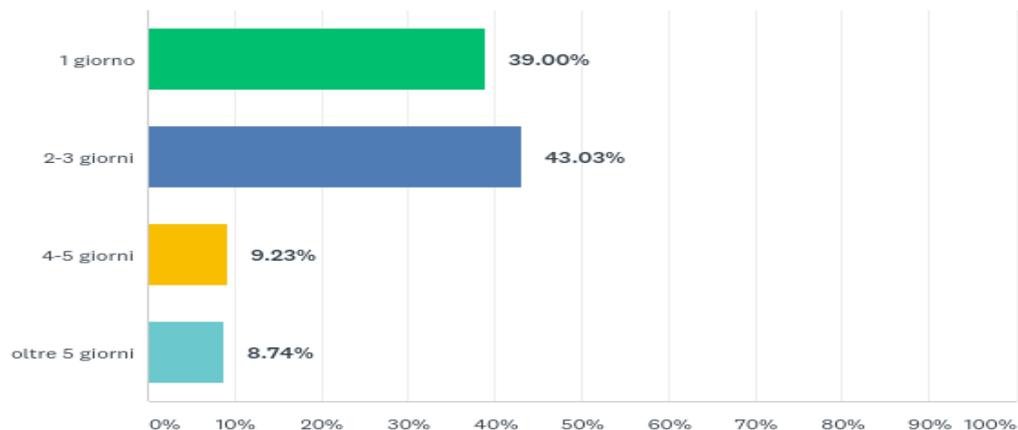
Solo **il 36%** dei responders ha eseguito il tampone come da Protocollo Regionale, ovvero immediatamente se sintomatici o dopo 3 giorni dall'avvenuto contatto con un Covid positivo. Il 27% ha atteso tra i 5 e i 10 giorni, il 12,9% ha atteso oltre 10 giorni e il 20,9% oltre 2 settimane. Se consideriamo solo i sanitari che hanno sviluppato i sintomi a domicilio, e che quindi sono stati presi in **carico dal SISP** e non dal medico competente, i tempi d'attesa per l'esecuzione dell'esame aumentano ulteriormente: **il 24,8% ha atteso oltre le due settimane**, per un totale **del 41,27% dei responders che ha atteso più di 10 giorni**.

Quanto hai aspettato prima di essere chiamato a fare il tampone?



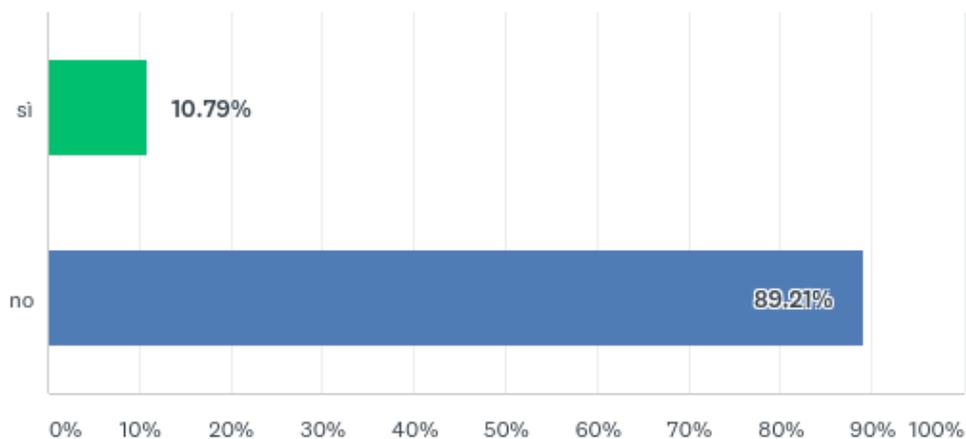
L'attesa per ottenere **l'esito del tampone** è stata inferiore, **seppur il 9% abbia aspettato 4-5 giorni e l'8% oltre i 5 giorni**.

Quanto hai aspettato il risultato?



Ora: i sanitari hanno lavorato in carenza di DPI, non hanno fatto la quarantena preventiva, numerosi sono risultati positivi ed hanno comunque atteso giorni per eseguire il tampone. Sicuramente avranno avuto timore di portare a casa l'infezione. Ma tutto il lavoro di ricostruzione e test ai contatti è completamente mancata: l'**89% dei positivi** dichiara che **non è stato fatto il tampone** ai propri famigliari.

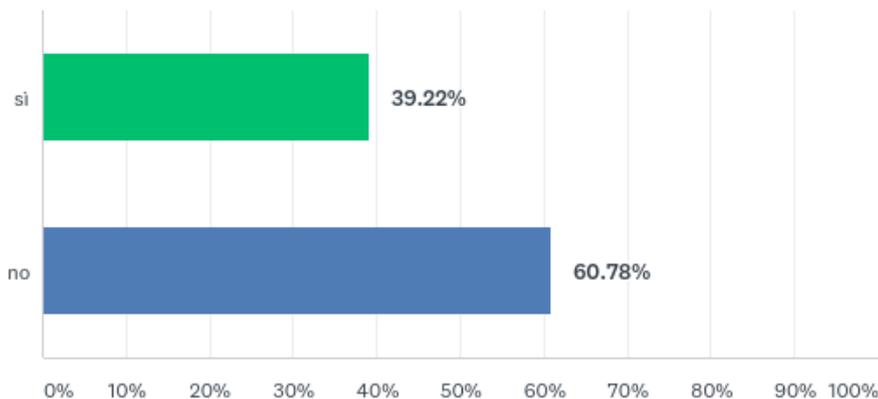
Se sei risultato positivo, è stato eseguito tampone ai tuoi contatti e ai tuoi famigliare



Ma con o senza tampone per la ricostruzione del contatto, alla fine **l'8,7%** dei sanitari ha avuto un **famigliare malato Covid**. Il partner quello più esposto con il 5,98% dei casi, seguono genitori, fratelli, figli.

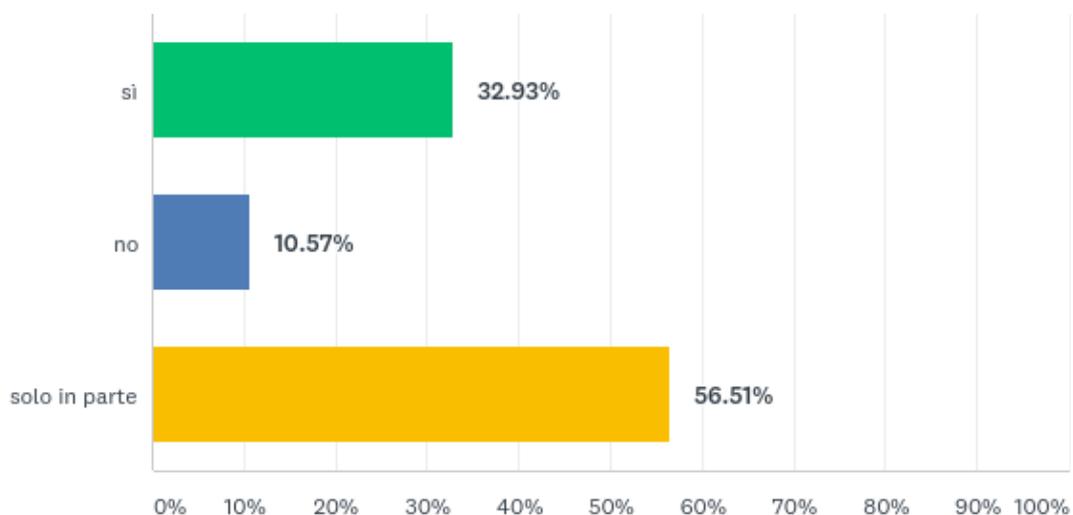
Proprio con l'intento di evitare il contagio dei propri affetti, di mettere a rischio la loro salute e di limitare il diffondersi del virus **il 39,2% del personale** ha dovuto dormire in stanze/case separate.

Hai dovuto dormire in stanze/case separate dai tuoi famigliari?



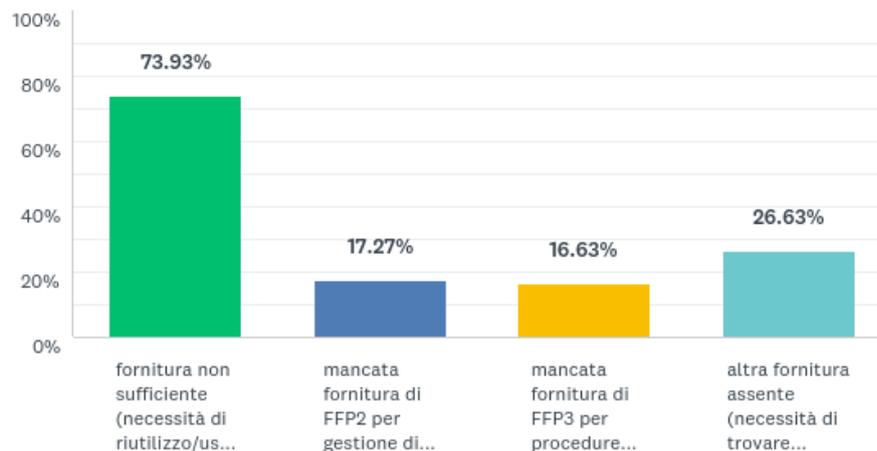
Tema cruciale quello dei DPI, fondamentali per la protezione degli operatori sanitari. **Solo il 32,9%** del personale dichiara di aver ricevuto **DPI adeguati**, mentre il **56,5%**, oltre la metà, solo in parte. Infine il **10,5%** afferma di non aver ricevuto dispositivi adeguati.

Sul lavoro, ti sono stati forniti i DPI adeguati ?



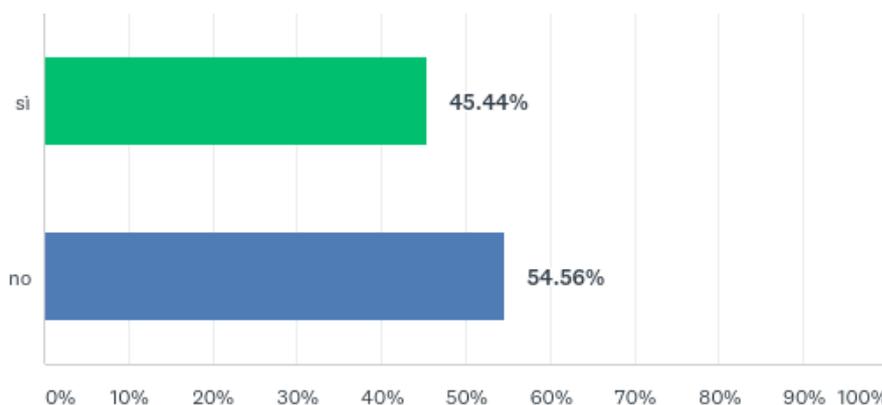
E' stato quindi chiesto di precisare perché la fornitura di DPI non fosse adeguata. Il **73,9%** ha dichiarato un numero insufficiente di dispositivi, con conseguente **necessità di riutilizzo** di quelli in dotazione. Il **33,9%** invece ha risposto che **mancavano le FFP2 e FFP3** e infine il **26,6%** afferma di aver dovuto trovare soluzioni tampone come ad esempio sacchi dell'immondizia per assenza di fornitura adeguata.

Se la fornitura dei DPI non era adeguata, precisa perché:



Avendo ricevuto molte segnalazioni in merito a materiale consegnato, poi risultato non a norma, abbiamo cercato di fotografare l'entità del fenomeno. Quasi la metà, **il 45,4%** ha risposto di aver ricevuto materiale poi ritirato perché **non conforme**. Non sappiamo se il materiale sia stato utilizzato, per quanto tempo e se il personale fosse adeguatamente protetto.

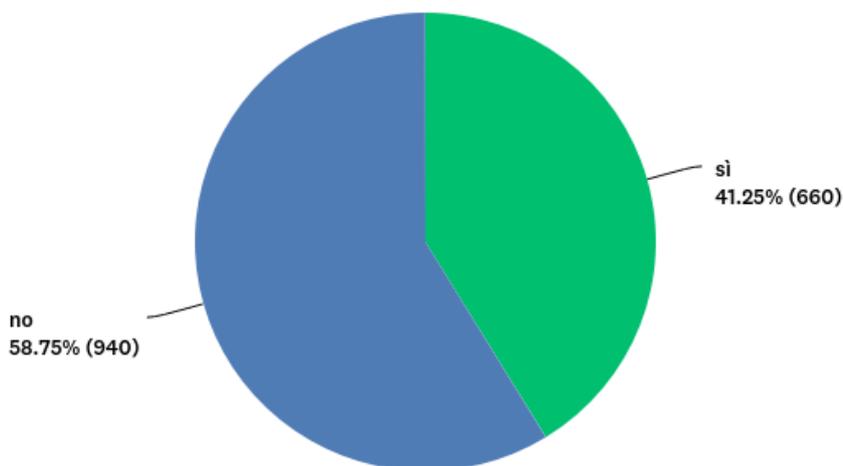
Avete ricevuto mascherine chirurgiche non a norma, poi ritirate?



Un altro aspetto particolarmente significativo nella propagazione del virus all'interno delle strutture ospedaliere, è la distinzione tra percorsi sporchi e puliti: le strutture sono diventate focolai di infezione anche e soprattutto per questa criticità.

Il **58,75%** ha risposto che questi percorsi **non erano ben differenziati**, un dato altissimo se si pensa alle conseguenze che tale problematica ha rappresentato.

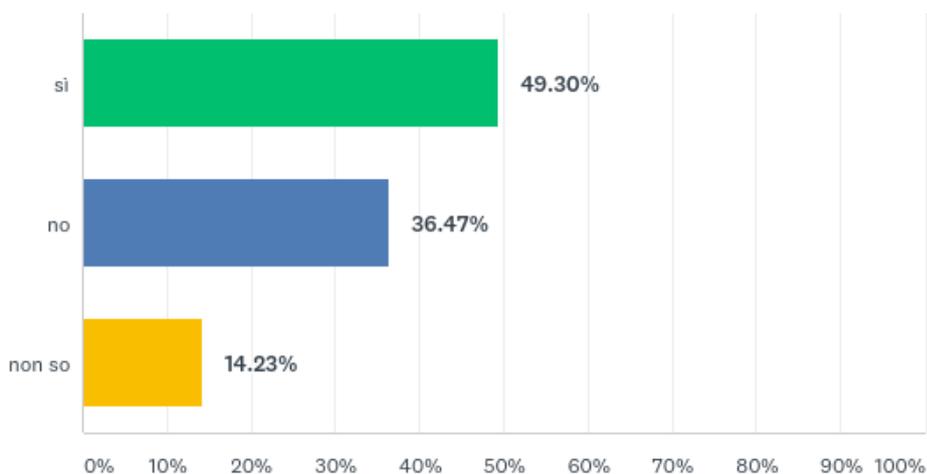
Nel tuo ospedale i percorsi sporco/pulito erano ben differenziati?



La **formazione sul corretto utilizzo dei DPI**, sulla gestione dei percorsi ed in generale sulle precauzioni da avere durante il lavoro, per minimizzare i rischi di contagio, doveva essere prevista obbligatoriamente in tutti gli ospedali, come recitano anche le linee guida ISS.

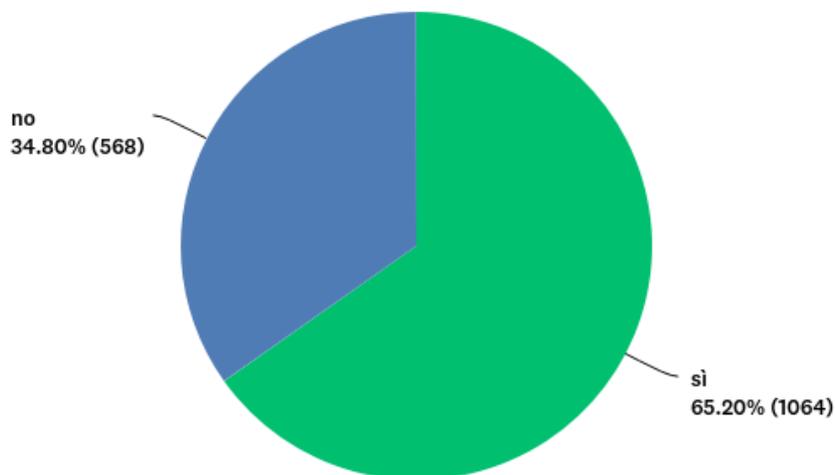
Ma solo il 49,29% degli operatori intervistati afferma che l'azienda ha previsto corsi di formazione per il corretto e adeguato utilizzo di DPI. Il **36,34%** dice che non sono stati previsti e il 14,28% addirittura di non sapere.

L'azienda in cui lavori ha previsto corsi di formazione per l'adeguato utilizzo dei DPI?



Altro problema è stata la **comunicazione** di decisioni strategiche agli operatori: per il **34,8%** dei responders l'azienda non ha informato il personale di protocolli, linee guida, riorganizzazioni interne dei reparti, sicuramente indice di inefficienza nel comunicare con i propri operatori. Una mancata ed non uniforme informazione complica la risoluzione dei problemi.

L'azienda ti ha informato dei protocolli, linee guida, riorganizzazioni interne dei reparti?



In conclusione è stato chiesto, alla luce di tutte le difficoltà sopra fotografate, di dare un voto all'azienda, relativamente alla capacità di affrontare e gestire l'emergenza COVID. I colleghi che hanno aderito al sondaggio sono stati impietosi: voto 5

Dai un voto alla tua azienda da uno a 10 per come ha gestito questa emergenza



Chiara Rivetti
 Segretaria Regionale
 Anaa Assomed Piemonte

Francesco Coppolella
 Segretario Regionale
 NurSind Piemonte